

VOCE LIBERA

A TUTTI

Buon Natale

Modica, 21 dicembre 1969

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Una copia L. 70

Nuova serie - Anno I - N. 5

Direzione - Redazione - Amministrazione: 97015 Modica - Corso Umberto n. 334 (con entrata dalla via Napoli). Telefoni: Direzione 41637; Redazione 43390; Editore: 41497; Ufficio Abbonamenti: 42453. - Copia arretrata: L. 140. Spedizione in abbonamento postale, gruppo I. bis. ABBONAMENTI ANNUI: Ordinario L. 3.000 - Sostenitore L. 10.000 - Merito L. 50.000 - PUBBLICITÀ: (per un m/m altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 200. Cronache (minimo 20 m/m): L. 70. Nozze, culle, lauree e onorificenze (minimo 20 m/m): L. 50. Avvisi economici: L. 50 per parola (tasse comprese). Pagamento anticipato. La direzione del giornale si riserva il pieno diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Ufficio Pubblicità: tel. 43390 e presso lo Studio Pubblicitario «Master Sud», Via Santa (Palazzo Tumino) Tel. 41180 Modica.

NATALE: un legame ideale con la tradizione dei nostri padri

BALLATE MODICANE

Vecchio e nuovo

La semplice e sola manifestazione di volontà non basta, per cambiare le cose. Per quanto assolutamente non necessario, sarebbe opportuno non avere preconcetti; ma, conditio sine qua non, è indispensabile avere le idee chiare su ciò che non va e su ciò che si vuole. Non guasterebbe neppure un pò di autocritica.

Di noi abbiamo detto. Ed avremmo potuto anche cercare e trovare delle attenuanti. Perché, alla fin fine, siamo stati degli autodidatti, a cavallo tra la dittatura e la democrazia.

La sconfitta non ha provocato soltanto macerie di pietra, cemento e ferro; ha reso pure inefficienti e prive di valore tutte le nostre esperienze passate; ci ha fatto ubriacare di colpo di quella libertà di cui non conoscevamo né il significato, né i limiti ed ha messo a nudo, brutalmente, la nostra incapacità a governarci democraticamente dall'oggi al domani. Era inevitabile, quindi, soprattutto nell'immediato dopoguerra, servirsi dell'esperienza dei «vecchi», di coloro, cioè a cui - a parole - si negava il diritto di governare. Da soli, d'altra parte, non potevamo reggerci in piedi e, così, fu giocoforza inserirli nei quadri direttivi. Rappresentarono per noi, contemporaneamente, un appoggio ed una palla al piede. Il cammino, perciò, è stato lento e faticoso; ma non c'era altra scelta. Mancava, allora, tutta una generazione nuova, vissuta in clima democratico, capace di muoversi da sola, partendo da basi sicure. Oggi, invece, questa generazione c'è; ed il merito di averla educata ad esprimere senza paura il proprio pensiero, a sentirsi uomini liberi tra uomini, è frutto del nostro travaglio per un quarto di secolo. Con tutte le pecche che il risultato mostra e che sono state oggetto della nostra cosciente introspezione, abbiamo fatto la nostra parte, assolvendo un compito reso molto arduo dalle particolari circostanze storiche.

Oggi siamo chiamati ad una scelta difficile: abdicare o no. O riconoscere che non siamo più all'altezza dei tempi.

Giovanni Modica Scala

(Segue in VII pag.)

Auguri

In un paese molto distante da noi, c'erano, una volta, diversi onorevoli, molti «pezzi grossi», e un'infinità di «notabili». E c'era anche tanti Parroci. Il Sindaco, un vecchio saggio con la barba, il 1° dicembre li riunì per gli auguri di Natale e Capo d'Anno. Ma gli auguri erano un pretesto, perché il Sindaco, in realtà, parlò delle grotte e dei tuguri dove vivevano tanti fratelli. E parlò anche della sofferenza di alcune famiglie, le più colpite dalle traversie della vita. Parlò di casi urgenti da soccorrere, senza indugio. E tracciò un programma, lo fece discutere, e diede, seduta stante, il via.

Nei giorni seguenti si raccolsero delle belle somme. I più abbienti erano felici di dare per i diseredati. E si lavorò giorno e notte fino alla vigilia di Natale.

In quel giorno, come per miracolo, gli aggrottati e gli abitanti dei tuguri furono in possesso di un appartamento da cristiani. Erano state requisite le «case popolari» che risultavano chiuse. Si erano affittati altri appartamenti per i casi più urgenti e non bastando le case requisite. I papà di alcune famiglie numerose e più diseredate, ebbero un posto di lavoro. Tanta consolazione fu portata nelle famiglie bisognose. I Parroci ebbero alla loro tavola le famiglie più povere della loro comunità parrocchiale.

Il Sindaco, gli onorevoli, i «pezzi grossi», i «notabili», avevano lavorato tanto da dimenticare gli incontri «importanti», le riunioni ad «alto livello», gli inviti alle varie serate danzanti, e perfino i telegrammi augurali. Ma che importava? Stavano vivendo il più stupendo Natale della loro vita, un Natale veramente cristiano.

E nella Notte Santa, poveri e ricchi accanto, potenti e umili vicini, si sentirono una cosa sola dinanzi a quel Bambino sorridente... E dalle stelle, scese diritta nei loro cuori la promessa: «...pace in terra agli uomini di buona volontà...».

In un paese molto distante da noi. Ma chissà che anche a Modica...

Auguri, sig. Sindaco'

Gaetano Raunisi

Non è possibile dare un quadro nemmeno approssimativo di quello che la sera della vigilia di Natale sarà consumato. Il cenone è sinonimo di festino, dovunque si vada. Dalle nostre parti le ore di serena letizia vanno allineandosi in modi e costumi con quelle che si passano nel resto della penisola. Le tavole imbandite, dalle più ricche alle più povere, saranno una mostra di cibarie svariatissime, da liquidarsi nel giro di qualche ora.

Una volta il cenone di Natale aveva il suo particolare sapore nell'immacabile bacalà fritto, nel «sanapo», nel pasticcio di broccoli, negli gnocchi (o «lollì») cotti nel mosto. Oggi nelle tavole più pretenziose domina il panettone, insieme alla cobaita, alla cedrata, al torrone tradizionale, alla cedrata, al torrone natalizio.

Le statistiche dei giornali di grande tiratura danno il capogiro. Il milione di tacchini, le cinquemila tonnellate di frutta, le millecinquecento tonnellate di pesce, duemila tonnellate di panettone, eccetera, che si consumano a Roma, hanno poca rispondenza nei nostri ambienti. Fino a poco tempo fa si poteva, anche da noi, far strabiliare colle cifre, coi settantamila piedi di broccoli, che venivano trasformati in pasticci, i quattromila metri di salsiccia, trecento barilotti di bacalà, la frutta, la verdura, il miele...

Cifre che contano fino ad un certo punto.

La serena letizia del Natale vuole sottolineare la festività, il legame ideale colla tradizione dei nostri padri, la gioia come vocazione spontanea cui sono portati gli uomini. Si è in pace col prossimo soprattutto, ed è quello che conta. Quest'oasi di pace, allietata dal sorriso; quest'allentare di nervi, quasi una liquidazione di fine d'anno e l'uomo si ritrova, si riprende. Una specie di semina della fiducia, che può o meno germogliare e crescere, ma è importante che il gesto, la volontà si siano manifestati.

Una tregua che viene osservata scrupolosamente: ritrovarsi insieme, amici e parenti, consumare la cena. E persino sorridere, stordirsi. Qualcuno nasce e noi, coscienti o no, ne avvertiamo l'intima gioia. Nasce dentro di noi, ridiventati improvvisamente più buoni, più umani. E' questo un se-

gno che dovrebbe darci la misura della nostra dignità umana, di creature che con un pò di buona volontà riusciranno a prolungare la tregua. Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Nel nostro folclore locale mancano oggi le ciaramelle, le cornamuse. I bambini ai quali si dava una volta «u' cucciddatu», con le noccioline a ricamo, possono tuttavia rivedere l'immagine di un mondo che si perde nel resto dell'anno, ma che non sarà del tutto perduta e inutile.

Da noi manca la neve, e, pur nel rigore dell'inverno, c'è il calore dell'amore che riscalda tutte le creature.



Un particolare dell'artistico Presepe di S. Maria a Modica

Domani si discute il Bilancio

Grave la crisi economica al Comune

Come riferiamo in altra parte del giornale domani 22 dicembre, si riunirà il Consiglio comunale. Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono complessivamente 39 fra cui il bilancio di previsione per l'esercizio 1970.

In merito allo schema di bilancio approvato dalla Giunta comunale con provvedimento n. 1376 del 10 dicembre, abbiamo avvicinato il sindaco prof. Filippo Rizza il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La riforma della finanza locale è indifferibile. I comuni in atto non hanno più possibilità di finanziamento autonomo per spese produttive ed opere pubbliche. I tagli finora praticati dai vari organi regionali e nazionali non rispondono alle vitali necessità dell'Ente e paralizzano molte attività.

Il fatto stesso che per ottenere i mutui a pareggio occorre applicare le imposte su tutte le voci con le aliquote massime e con aggravio di supercontributi, colpisce indiscriminatamente i Comuni in cui il reddito è più basso con carico, per i cittadini, molte volte insostenibile. Il prof. Rizza ha detto inoltre che a lume della vigente legislazione e della situazione venutasi a creare in tutti i comuni, l'Amministrazione ha approntato il bilancio 1970 che può definirsi principalmente economico in quanto, nell'impossibilità di contrarre mutui speciali, nessuna previsione di spesa è stata possibile inserire in conto capitale. Ad aggravare la situazione ha proseguito il fatto

che Comuni devono sostenere spese che a norma costituzionale spettano allo stato od alla regione (Scuole, servizio di leva, servizi elettorali, assistenza dell'infanzia abbandonata, profilassi sanitaria, ecc. ecc.) E qui il sindaco ha fatto un esempio dicendo che il nostro comune spende circa 150.000.000 per la scuola ricevendo un contributo statale di poco meno del 30%.

Rizza concludendo ha detto che ogni sforzo è stato fatto da parte dell'Amministrazione comunale per assicurare la giusta copertura delle spese essenziali ed obbligatorie indulgendo, ove possibile, in qualche spesa facoltativa che per la sua ricorrenza si considera doveroso assicurare quali sport, sussidi vari, manifestazioni culturali ecc.

Ed ecco lo schema di bilancio approvato dalla giunta comunale. Entrate: titolo 1. entrate tributarie L. 287.522.118; Titolo 2. Entrate per compartecipazione a tributi erariali L. 127.429.000; Titolo 3. - Entrate extratributarie L. 255.649.838; Titolo 4. - Entrate provenienti da alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali, di trasferimenti, ecc. L. 1.600.000; Titolo 5. - Entrate provenienti da assunzioni di prestiti L. 1.253.879.038; Titolo 6. - Contabilità speciali L. 57.604.771, per un totale complessivo delle entrate di L. 1.983.684.765. Le spese correnti che comprendono l'Amministrazione generale, difesa, giustizia, sicurezza pubblica istru-

zione e cultura ecc. ecc.; ammontano a L. 1.715.542.510. A queste vanno giunte le spese in conto capitale L. 51.021.500; spese per rimborso prestiti L. 159.515.984 e contabilità speciali L. 57.604.771.

Nobile iniziativa di alcuni giovani

Aiutiamo i fratelli del «terzo mondo»

Necessitano, tra l'altro, carta, mobili, vestiario, rottami di ferro e bottiglie

Alcuni giovani modicani, quest'estate hanno avuto modo di vivere una breve ma entusiasmante esperienza, che ha permesso loro di sentirsi veramente impegnati e affiancati per la prima volta a persone di diversa nazionalità, diversa lingua, usi, costumi tradizionali.

Questi stessi giovani che in questi giorni hanno allestito una mostra pro-Terzo Mondo in Piazza Monumento, si sono recati, infatti, ai campi internazionali Emmaus che si sono tenuti in Danimarca. Hanno capito che il problema del Terzo Mondo è alquanto scottante, ed ora vogliono fare di tutto per dare una mano di

aiuto ai fratelli che ogni giorno muoiono, solo perché non hanno un pezzo di pane per sfamarsi.

L'operazione è già scattata. I nostri giovani si sono mossi per ottenere dei locali da adibire a cantiere per il deposito e lo smistamento del materiale che raccoglieranno in tutte le case della città. Sono stati loro concessi i locali del Lazzaretto da parte del Comune. Hanno aperto una sottoscrizione ed hanno comprato, per il momento, un'Ape di seconda mano, nell'attesa di potere avere dei mezzi sufficienti per il trasporto del materiale dai vari posti della città al cantiere. L'opera-

zione che consiste nel fare... pulizia nelle case di carta, ferraglia, bottiglie, mobili, vestiario, ecc., ha un solo fine e cioè quello di aiutare i poveri, col ricavo del loro lavoro. Il loro motto è, infatti, «Servire prima di sé stessi quelli che soffrono di più».

L'appello è stato rivolto a tutti gli studenti delle varie Scuole medie superiori, affinché diano anche loro un valido contributo per operare il bene. Diamo il nostro appoggio a questi giovani che hanno trovato un nuovo modo di contestare, costruttivamente e con nobile fine.

GINO SALINA

Concessionaria



MODICA

ROSARIO PLUCHINO

Esposizione, Vendita, Officina, Assistenza, Ricambi originali:

Viale Medaglie d'Oro - Tel. 42.880 esposiz. 42886 officina

Ford

Augurissimi

Ford



La *settim* augura cordialmente ai signori Clienti Buon Natale

Denunziato un ispicese per falso in cambiali

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della tenenza di Modica hanno denunciato a piede libero all'A.G. per falso in cambiali l'ex gestore del «lido Otello» di Ispica, Salvatore Leone, di 41 anni. Il predetto si trova ristretto presso le carceri di Modica per altra causa. Egli - secondo la denuncia dei carabinieri - avrebbe apposto delle firme apocriefe su cambiali per lo importo di circa due milioni di lire. In particolare avrebbe apposto la firma del commerciante modicano Vincenzo Paternò il quale s'è visto arrivare l'avviso di pagamento di effetti non suoi. Le cambiali erano state girate al commerciante in materiale edile Vincenzo Donzello di 42 anni di Ispica che ha sporto la denuncia scaturita l'indagine dei carabinieri.

Minaccia con un fucile il vicino di casa

I carabinieri di Frigintini hanno denunciato a piede libero all'A.G. il coltivatore diretto Antonio Ragusa di 48 anni, del luogo, per minaccia a mano armata. In particolare il predetto avrebbe minacciato con un fucile da caccia nel corso di un

diverbio il bracciante agricolo Ippolito Ruffino di anni 46. Alla base della lite uno scarico... abusivo d'acqua piovana effettuato dal bracciante agricolo in un muro a secco di comune proprietà col Ragusa.

Cerimonia natalizia domani a "Quartarella,"

Domani alle ore 9 nei locali attigui alla scuola di «Quartarella» avrà luogo la «festa degli auguri». Gli alunni delle scuole elementare e materna nel corso della cerimonia interpreteranno un'«accademia» natalizia. Seguirà dopo l'omaggio a Gesù Bambino la distribuzione dei doni.

Fausti eventi in casa Pinzero

Nei giorni scorsi la casa dell'avv. Ernesto Pinzero è stata allietata da due fausti eventi. Il giorno 16, infatti, nel reparto di maternità dell'Ospedale Maggiore è nato il primogenito del

prof. Lorenzo e della dott.ssa Franca, che porterà il nome di Marcello; e il giorno 18 la gentile signorina Maria Teresa si è brillantemente laureata in Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania.

Con i più fervidi auguri per il piccolo Marcello, giungano cordialissime felicitazioni ai genitori e ai nonni Pinzero e Antoci. Alla dottoressa Maria Teresa, con le più vive congratulazioni desideriamo porgere anche l'augurio di un brillante avvenire.

LAUREE

Presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania hanno conseguito la laurea in Pedagogia, **Concetta Lo Monaco** (tesi: «Bernardino Telesio» rel. prof. Ottaviano), **Giovanna Paradiso** (tesi: «Il pensiero gnoseologico di G. B. Vico» rel. prof. Ottaviano), **Claudia Ragusa** (tesi: «T. Hobbes» rel. prof. Ottaviano), **Giovanni Trapani** (tesi: «T. Hobbes» rel. prof. Ottaviano).

Ai neo dottori gli auguri

vivissimi della redazione di «Voce Libera».

CULLE

La casa del dott. Franco Fortunato è stata allietata dalla nascita del primogenito Oscar. Superfluo dire che il papà è raggiante di gioia e la mamma, la sig.ra Lina Santoro non ha occhi che per il suo vispo e paffuto figlioletto. In questo momento di intensa felicità ci è gradito far giungere gli auguri più vivi ai genitori, ai nonni Oscar Ernesto e Gina Fortunato e Leonardo e Rosalia Santoro, allo zio ten. Antonio Fortunato comandante la Tendenza dei CC. di Modica e al piccolo un mondo di bene.

ESHI... TU... PDD... PDD...

Nelle mie «scorribande» ne sento di tutti i colori, ma difficilmente mi capita di sentirne una come questa. Presso una scuola elementare di Modica è stato assunto un inserviente dalle caratteristiche un po' strane. Infatti si permette, senza alcuna ragione che lo giustifichi, di apostrofare con degli insolenti «pss... pss... Ehi...» i pacifici cittadini che si «permettono» di andare a trovare l'insegnante del plesso. Questo come saluto di benvenuto. Se poi un malcapitato ha l'infelice idea di parlarne al Direttore didattico perché intervenga ad insegnare le buone maniere all'inserviente in parola, sono guai. Perché

il detto inserviente, pur non essendo di servizio, che fa? Va ad aspettare... al «varco», nei corridoi, il solitario visitatore, per offenderlo e minacciarlo...

Perché tutto questo? Si tratta di un segno dei tempi che viviamo, senza dubbio. Il malcostume, l'ineducazione, il teppismo pare siano i nuovi valori. Nel caso specifico pare che la ragione sia da ricercare nel fatto che l'inserviente si crede protetto da un'autorità cittadina, per mezzo della quale è stato assunto da pochi mesi. Ma ha mal inteso questa presunta protezione e ne approfitta continuamente e in modo indegno.

Il Direttore didattico? Fa quel che può fare in tempi come questi.

Noi non vogliamo che si faccia del male a questo dipendente, il quale probabilmente si comporta così perché nessuno gli ha insegnato come si deve stare in una scuola, in un luogo cioè dove si educa... Noi desideriamo solamente che chi di dovere intervenga decisamente perché i cittadini in nessun caso vengano vilipesi e minacciati proprio nelle scuole, dove debbono regnare l'ordine, il rispetto e la buona educazione! Se ci sono inservienti che in un plesso scolastico non sanno comportarsi come si deve, si mandino a lavorare altrove.

Il pane, ognuno se lo guadagna meglio nel posto dove sa stare.

Non è vero, sig. Sindaco?

Corre voce che il Comitato Cittadino di Salute Pubblica abbia indetto una gimkana per il prossimo Capo d'Anno. Il percorso è già pronto: le strade di Modica. Vincerà il premio di un miliardo di lire chi riuscirà, con la macchina a percorrere il tragitto Modica - Bassa - Modica Alta, «pigliando» meno di settemila «scaffi», ed arrivando al traguardo in Piazza San Giovanni, con almeno un pezzo della propria auto.

Abbiamo detto: «Corre voce...».

Questa è una notizia certa. Flik, il capo banda canino, sta preparando, per la notte di Natale, uno spettacolo corale a gnesco al Foro Boario in via Fontana. Si esibiranno almeno dodicimila cani, già arrivati da tutte le parti della Sicilia, attratti dalla garanzia di una vita facile in piena «libertà» e democrazia. Intanto si eseguono le prove del coro, ogni notte, dalle 21 all'alba.

Qualche pignolo afferma che la notte non si può dormire. Sarà... Ma del resto, a che pro lamentarsi? Il Veterinario Capo del Comune di Modica ha dichiarato: «Non posso farci niente io! Sono gli ALTRI che debbono provvedere...».

Gli ALTRI, chi? Forse sarà bene venire a patti con Flik.

Intanto... Buon Natale

VESPONE

Oggi per i coltivatori diretti Si celebra la XIX "Giornata del ringraziamento,"

Interverranno i canterini etnei del Gruppo Folkloristico dell'ENAL

Oggi a Modica a cura della locale sezione «Coltivatori Diretti», sarà celebrata la XIX. Giornata del Ringraziamento.

Questo il Programma della manifestazione:
Ore 9: Arrivo del Gruppo Folkloristico dell'ENAL di Catania.

Adunanza di Coltivatori Diretti presso i locali della Sezione siti nel Viale Medaglie d'Oro.

Ore 10: Arrivo di S. E. Rev. Mons. ANGELO CALABRETTA, Vescovo della Diocesi di Noto.

Ore 10,30: Sfilata lungo il Corso Umberto I. con partenza dal Viale Medaglie d'Oro e con termine alla Chiesa Madre di S. Pietro.

Ore 10,45: Benedizione dei mezzi agricoli (difronte al-

la Chiesa Madre di S. Pietro).

Parteciperanno alla Sfilata mezzi agricoli, il Gruppo Folkloristico, un carro rappresentante l'«Ave Maria».

Durante la sfilata sarà reso omaggio al monumento all'Immacolata ed al Milite Ignoto.

Ore 11: Chiesa Madre di S. Pietro: SS. Messa celebrata da S. E. Rev. Mons. Calabretta; Vescovo di Noto, con la partecipazione del Gruppo Folkloristico e del complesso «Coro Alleluia» con l'offerta dei doni da parte dei Coltivatori Diretti.

Saranno presenti le Autorità Provinciali della Coltivatori Diretti e le Autorità Civili, Religiose e Militari della Città.

La Ditta

Salvatore Niosi

ASFALTI - BITUMI - CATRAMI

augura Buon Natale al personale ed ai clienti

MODICA - P.zza C. Rizzone - Tel. 42497
SIRACUSA - Via Paolo Orsi

All'Oratorio S. Anna Oggi Convegno degli ex allievi salesiani

Interverrà il Vescovo Mons. Calabretta

Oggi alle 15,30 presso l'oratorio «D. Bosco» (S. Anna) avrà luogo coll'intervento del Vescovo di Noto,

Mons. Angelo Calabretta, il 2. Convegno annuale della Unione Ex allievi «Don Bosco».

Questo il programma:

- Ore 15,30 - Arrivo dei Convegnisti all'Oratorio D. Bosco.
 - Ore 16 - S. Messa concelebrata, presieduta da S. Ecc. Rev. Mons. Calabretta, che terrà l'omelia. Comunione.
 - Ore 17 - Inizio del Convegno con il seguente Ordine... del pomeriggio.
 - 1) Relazione del Presidente
 - 2) Saluto degli antichi Superiori
 - 3) Il pensiero della Presidenza Regionale
 - 4) Interventi vari discussioni
 - 5) La parola al Sig. Ispettore
 - 6) Distribuzione del tradizionale calendarietto di D. Bosco
 - 7) ... trattenimento offerto dal Sig. Direttore dell'Oratorio Rev. D. Bellasai.
- Ai giovani presenti al Convegno verrà offerto un omaggio molto gradito.

Cicciarella

p. a.

ha scelto la qualità

Voi

scegliete lo stile!

I mobili che si distinguono e Vi distinguono sono da CICCARELLA

C.so Vittorio Emanuele, 5 - Modica Alta

Gioielleria CAVALLO

MODICA Via Vitt. Veneto 100 - 102 - Tel. 41352

Concessionario OMEGA TISSOT - Anelli VALENTINE - OMEGA

augura un Buon Natale e un ottimo Nuovo Anno

MESSA CONTESTATA O CONTESTATRICE?

La nuova Messa non ammette spettatori muti ed estranei

Si esige una comunità viva che per mezzo di essa si converta all'unità e all'amore

Il 30 novembre ha segnato una tappa storica per il rinnovamento liturgico ed ecclesiale: la celebrazione della messa ha raggiunto la ultima tappa della riforma voluta dal Concilio.

A dire il vero questa riforma non ha introdotto molte innovazioni nei riti, se si tiene presente specialmente il lavoro già compiuto in questo campo dal 1965. Un profondo cambiamento è richiesto invece alla nostra mentalità e al conseguente modo di partecipare alla messa spesso ancorato fino a oggi a schemi individualistici e passivi.

Infatti l'« Istruzione » posta all'inizio del messale, in ben 341 paragrafi, presenta un nuovo stile di celebrazione della messa o « Cena del Signore ».

L'Eucaristia, Celebrazione della Chiesa

Propone cioè, non una assistenza passiva e distratta ed uno spettacolo più o meno comprensibile, recitato con segni magici dal prete, ma una celebrazione comunitaria a cui tutta l'assemblea è chiamata a partecipare attivamente, non in modo livellato, s'intende, ma secondo la funzione che ogni membro esercita nella Chiesa, determinata dai doni ricevuti dallo Spirito di Cristo, sia coi sacramenti, sia attraverso i carismi.

Il nuovo rito vede dunque moltiplicati gli attori. Da Cristo, attore principale, che presente in modo invisibile ma reale nell'assemblea, nel sacerdote, nella sua Parola, e sotto i segni del pane spezzato e del vino versato, agisce, salva e costruisce la sua Chiesa, rendendola sempre più famiglia del Padre e tempio dello Spirito; al sacerdote che presiede la celebrazione in modo visibile, guidando la preghiera e con sacramento; fino agli altri attori: il diacono, il lettore, il salmista, i ministri, il commentatore, il gruppo dei cantori, gli ostiari per accogliere i fedeli, gli incaricati per la raccolta e la presentazione delle offerte; e fino a tutto il popolo di Dio: che si raccoglie in assemblea, ascolta la Parola, ringrazia, si offre al padre col Cristo e, nutrendosi, sotto i segni del banchetto, del suo corpo e del suo sangue si converte al Dio vivente nell'amore e si apre alla testimonianza missionaria e al servizio ai fratelli.

E' tutta la Chiesa, in poche parole, che celebra la cena del Signore, in essa si trova se stessa, e vive i momenti più intensi della sua vita e del suo incontro con Dio e con i fratelli.

I numeri 1 e 7 della Istruzione del nuovo messale, che ne sono i capolavori, presentano in modo chiaro e vitale questa prospettiva. « La celebrazione della messa afferma il N. 1 in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchi-

camente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa, sia universale che locale »; e il N. 7 calando l'aspetto comunitario così prosegue: « La cena del Signore, o messa, è la santa assemblea o riunione del popolo di Dio, che si raduna insieme, sotto la presidenza del sacerdote, per celebrare il memoriale del Signore ».

L'Eucaristia, Celebrazione della Chiesa locale

Il nuovo messale inoltre presenta la messa in una prospettiva esistenziale e concreta; non prevede cioè una celebrazione generica e impersonale che non tiene conto di ogni determinata assemblea, ma vuole calare la celebrazione nella vita, nelle situazioni, nelle speranze, nelle angosce e nelle gioie di ognuna di esse nel momento in cui si riunisce nel Signore. Ciò perché la Chiesa universale è presente in ogni comunità locale la quale, pur aperta agli orizzonti di tutta la Chiesa e del mondo intero, doveva « portare e vivere nella celebrazione dell'eucaristia le sue concrete lotte e conquiste, i suoi problemi e quelli

dei fratelli che li circondano; doveva costruire, nello incontro personale col Cristo e con i fratelli che stanno attorno, la sua concreta unità nell'amore; devono trovare la forza per testimoniare nel suo ambiente, la speranza la gioia e il coraggio che Cristo vuole incarnare attraverso la vita nella sua porzione di mondo.

Si capiscono quindi le espressioni spesso ripetute nella citata istruzione sulla importanza di « tener conto della natura e delle attitudini di ciascuna assemblea » « di tener conto delle persone e delle circostanze locali » (N. 5) di « far corrispondere, per quanto è possibile, i testi delle letture, delle preghiere e dei canti alle necessità dello spirito e alla indole di coloro che vi partecipano » (N. 313). In questa prospettiva trova anche spiegazione la giusta flessibilità del rito con diverse possibilità di scelte nei formulari e nelle azioni da compiere.

I santi segni: sacramento del nostro incontro con Dio

Chi il 30 novembre è venuto in Chiesa senza una

precedente preparazione catechetica che spiegasse il significato e l'importanza dei nuovi riti, si è trovato di colpo di fronte a una celebrazione che avrà potuto giudicare complicata. In realtà la nuova messa è semplice e scorrevole, vitale e pregnante.

Essa è il frutto del lavoro paziente di anni di studio teologico, biblico, psicologico e pastorale. Ogni parola o gesto del nuovo rito sono stati condotti anzitutto a semplicità, evitando gli inutili doppioni, e specialmente a verità. Tutto ciò che era difficilmente o per nulla comprensibile, o perché si era introdotto nella messa per circostanze storiche o per inavvertenza, o perché non parlava più all'uomo d'oggi, è stato eliminato; basta ricordare l'altare attaccato alla parete, il sacerdote che presiedeva l'assemblea voltando le spalle e recitando a voce bassa la grande preghiera eucaristica centro di tutta la celebrazione. E' stato invece rimesso in luce il significato di ogni gesto o preghiera: il nuovo messale quindi non prescrive soltanto di fare un gesto o dire una preghiera, ma subito ne spiega il vero scopo. Ancora: sono stati rimessi in luce elementi andati in disuso o aggiunti dei nuovi in misura in cui si è scoperta la loro fondamentale importanza o esigenza. Enumeriamo soltanto alcuni di questi riti: le tre letture nella Liturgia della Parola, il salmo responsoriale, l'acclamazione gioiosa dell'alleluia, la preghiera dei fedeli, il segno scambievole di pace, il silenzio come parte integrante della celebrazione etc....

Questo lavoro di semplificazione e di chiarificazione dei « SEGNI » come pure il loro giusto arricchimento è stato di somma importanza, perché nelle celebrazioni liturgiche la comunità partecipante s'incontra col Dio invisibile attraverso i « segni » o « sacramenti » (tutte le azioni, e le parole nella Liturgia sono in un certo senso « sacramenti »). Questi, prolungando l'umanità di Cristo e manifestando la intima struttura e missione della Chiesa, rendono visibile e presente il Dio invisibile, manifestano e comunicano il suo amore che nel Cristo vuole riunire tutta l'umanità nella sua unità.

La Messa: « Banchetto » dei Figli di Dio

Il nuovo messale ama chiamare la Messa: « cena del Signore ». E' il nome più indovinato per esprimere nella sua totalità ciò che essa è. Nella Messa infatti noi celebriamo un banchetto familiare, non banale s'intende, ma quello celebrato da Cristo nell'ultima cena. Quella sera Cristo riunì i suoi discepoli e parlò loro, poi prese il pane, fece una preghiera di lode e di benedizione, lo spezzò e lo diede a

mangiare; lo stesso fece per il vino e infine comandò ai discepoli di rinnovare quanto egli aveva fatto, in memoria di lui. Sono proprio questi i grandi momenti che scandiscono il ritmo della celebrazione; della Messa; o gnuno di essi d'altra parte pregnante di significato e di vita.

All'inizio il popolo di Dio riunisce insieme, come Cristo riunì i suoi discepoli; la assemblea riunita è il simbolo vivente del mistero della Chiesa; popolo di Dio, chiamato da Cristo all'unità.

L'assemblea è riunita anzitutto per ascoltare la Parola di Dio; anzi è la parola di Dio che, irrobustendo la fede, rende più salda la unità della Chiesa nell'unica speranza e nell'unico amore.

Il sacerdote prende poi il pane e il vino nelle mani, come Cristo nell'ultima cena (rito della presentazione dei doni), e recita su di essi a nome di tutta l'assemblea la stessa grande preghiera di Cristo; preghiera di rendimento di grazie e di memoriale, di santificazione, di offerta sacrificale e di intercessione. La forza di questa preghiera rende presente sull'altare il Cristo col mistero della sua morte e resurrezione.

Infine il sacerdote spezza l'unico pane per dividerlo a tutti i presenti perché ne mangiamo e invitiamo i presenti a bere all'unico calice. Si rivive la risposta all'invito di Cristo che invita tutti a mangiare e bere alla sua mensa. La fede ci fa scoprire sotto i segni di questo banchetto il cuore del mistero cristiano che ci viene svelato e comunicato: il Cristo presente con la sua morte e resurrezione. Egli, venendo in noi come cibo, ci chiama a morire con lui al peccato e all'egoismo per risorgere con lui alla vita

nuova di Dio: la vita in cui Dio è nostro Padre, Cristo il nostro capo, lo Spirito Santo il nostro amore e la nostra forza, tutti gli uomini nostri fratelli; vita di comunione in cui la Chiesa diventa sempre più se stessa, comunità cioè riunita nella Trinità e chiamata nella fede a perdersi nel mistero dell'unità e dell'amore.

Il segno scambievole di pace prima della comunione, rimesso in luce dal nuovo rito, esprime anch'esso questo mistero dell'unità e dell'amore: il mistero della Chiesa.

La Messa Contestata o Contesta

Certa stampa italiana e alcuni ambienti hanno creato il solito scalpore e disappunto contro i nuovi riti della messa. C'è chi vi ha visto sconvolta la linearità della celebrazione a causa del troppo prurito di novità, alcuni addirittura sospettano in essa l'eresia.

La presentazione imprudente di qualche amante di novità a qualunque costo, avrà potuto fomentare questa reazione, pare però che essa sia anzitutto alimentata

da una mentalità chiusa nel passato che non ha il coraggio e la forza di rinnovare la vita della Chiesa alla luce del vangelo e dei segni dei tempi.

Altri al contrario trovano questa riforma poco coraggiosa, anzi la considerano un facile rifugio di una Chiesa timida che non osa o non vuole affrontare la vera riforma e l'urgente lavoro per risolvere i grossi problemi del mondo di oggi, ed addormenta così le coscienze dei cristiani con questo « alibi ».

Chi però penetra, anzi sperimenta e vive la nuova messa, trova in essa non il sonnifero che aliena, ma la prima, la più profonda carica che scuote i cristiani dal torpore, li contesta per i loro compromessi, li converte all'amore li lancia con forza al servizio dei fratelli a testimoniare l'amore sconvolgente di Dio che sostiene gli umili e condanna il mondo dell'egoismo e dell'oppressione.

OTTAVIO RUTA

Maschere di casa nostra

Giufà e i pulcini

La mamma di Giufà aveva una chioccia e tanti tanti pulcini.

Un pomeriggio incaricò il figliolo di farli razzolare sull'aia, a due passi di casa, e lo avvertì di stare attento allo sparviero che di pulcini è alquanto ghiotto.

Il ragazzo dopo aver promesso alla mamma di essere vigile ed accorto, radunò le bestioline, le mise in fila come tanti soldatini e con l'aria di un generale convinto di marciare alla testa della sua armata, si avviò a passo marziale verso il luogo prestabilito.

Chiamava i pulcini per nome; gli ricordava che bisognava obbedire e prometteva severe punizioni a tutti i trasgressori. In effetti i pulcini che violavano gli ordini del nostro generale venivano picchiati di santa ragione o esclusi dal beneficio di beccettare fra l'erbetta bruchi o chiccolini di grano.

Giunti sull'aia, i pulcini si sentirono liberi e, sciolte le righe, cominciarono a sparpagliarsi e ad allontanarsi tanto da non avvertire né il richiamo di mamma chioccia né quello di Giufà.

Il ragazzo non potendosi tenere tutti sott'occhio, ideò uno stratagemma: legò la zampetta di ogni pulcino ad una funicella a poca distanza l'uno dall'altro conservandone in tasca l'estremità che gli permetteva di controllare i movimenti di quelle bestiole esuberanti e irrequiete.

I pulcini così uniti erano costretti a stare vicini fra di loro e nessun rapace li avrebbe potuto ghermire.

Giufà sdraiandosi a terra si mise a giocherellare con un pugno di sassolini.

Ad un tratto però, lo sparviero approfittando della sua distrazione, piombò come un fulmine a ciel sereno sopra un pulcino; lo acciuffò con i solidi artigli e se lo portò via.

Gli altri pulcini che erano legati allo stesso filo seguirono la stessa sorte.

Giufà che nulla poté fare per salvarli si limitò a guardare la scena a bocca aperta: i pulcini allineati come tanti soldatini sparirono all'orizzonte lontano in minuscoli puntini neri.

MARIO AGOSTA

PASTICCERIA

GIOVANNI BONOMO

MODICA

Piazza Matteotti, 1 - Telef. 41520

Dolci e Biscotti garantiti

Confezioni regalo Perugia e di altre grandi marche

Liquori esteri originali

Per matrimoni e liete ricorrenze

SALA EXCELSIOR



di Giunta Salvatore

Industria Cucine Componibili

Nei migliori negozi della Provincia

Fabbrica ed Esposizione:

Strada Statale 115 - Tel. 43418 - MODICA

Auguri!





il più fervido
Buon Natale
da quelli

della

master_{SUD}

**B
U
O
N**

LA DITTA

F.lli CAPPELLO

MODICA - Via C. Grimaldi, 4 - Tel. 41540

augura ai gentili clienti LIETE FESTE
e propone sconti eccezionali per:

Elettrodomestici

Casalinghi - Articoli da regalo

DELLE MIGLIORI MARCHE

Servizio Gas e **Kerosene** a domicilio

Sportivi, il vostro negozio è la

BOTTEGA dello SPORT

Tutto per tutti gli Sports

- Articoli sportivi
- Abbigliamento sportivo

Il consiglio della settimana:

"week end sulle nevi,,

Corso Umberto, 68 - Telef. 43.333 - MODICA

p.a.

La Gelateria CIACERA

Modica - C.so Umberto, 28 - Tel. 41183

augura BUON NATALE

- cassette natalizie
- panettoni
- accurato servizio a domicilio

**Na
tale**

B I C A T E X

Auguri

ANNO NUOVO

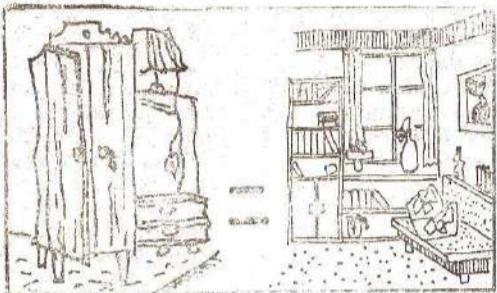
1970

MOBILI NUOVI

SISTEMI NUOVI

La Ditta
GIUSEPPE RAGUSA

Augura BUONE FESTE e propone una straordinaria vendita di mobili, anche permutando mobili nuovi con mobili usati valutati al loro giusto valore



Ed inoltre
**FALEGNAMERIA
RESTAURI**

Via Fontana, 152

Telef. 42868

Corso Vittorio Emanuele, 19 (Già Cannata) Telef. 42793

**A
U
G
U
R
I**

Palazzetto del **MOBILE**

ORM. **GIOVANNI TERRANOVA**
Villaggio Sorda - Modica - Tel. 43101
p. a.

il meglio al minor prezzo

Savarino

Confezioni per uomo e donna

augura

Buon Natale

Viale Medaglie d' Oro - Telef. 41703 - MODICA

Auguri!

CARENO
FIORI E PIANTE

Allietate le
vostre Feste
con i fiori!

accurato servizio
a domicilio

Corso Umberto - Telef. 41446 - MODICA

Auguri! Auguri! Auguri!

SUPER BAR di **Rosario Sammito**
il ritrovo elegante

Pal. Pluchino
Viale Medaglie d' Oro
Telefono 41563
MODICA

- cassette natalizie
- confezioni regalo
- pasticceria
- servizio a domicilio

*Elettrolavaggio
a Secco*

TELA LAVASPRINT

Via Vitt. Veneto, 84 - MODICA
Piazza S. Teresa, 102 - Tel. 42185
MODICA ALTA

I migliori Auguri all'affezionata clientela

Piazza Libertà, 2

Modica - Sorda

TUTTO PER LA CINEFOTOGRAFIA
lo studio fotografico

BLANNA

augura liete feste alla gentile clientela

C.so Umberto, 225 - MODICA

a MODICA ALTA
SALA "La Moderna"

di TURI FERRO & FIGLI
Corso Regina Margherita, 42
Tel. 41547

- ◊ BAR
- ◊ PASTICCERIA
- ◊ SALA RICEVIMENTI
- ◊ PRANZI COMPLETI PER MATRIMONI
- ◊ CONFEZIONI REGALO
- ◊ CASSETTE NATALIZIE

Nei giorni 25-27 - ore 21 suoneranno i

"Pop. Corn. F. Set.,

31 Dicembre - ore 21 gran serata danzante con
p.a.

"Gli Arcangeli,"

APPELLO ALL'UNITA'

Sosteniamo la legge sull'ampliamento della Giurisdizione del Tribunale

Perché Modica non muoia è necessaria la concorde volontà di tutti i cittadini al disopra di ogni ideologia e di qualunque personalismo

Il progetto di legge per l'allargamento del circondario giudiziario del Tribunale di Modica va sostenuto e difeso, non solo dagli avvocati del Foro di Modica, ma anche dai cittadini modicani, dall'Amministrazione comunale e, soprattutto, insieme all'on. Santagati dai senatori La Rosa e Verzotto e dall'on. Spadola.

I motivi addotti per l'allargamento del circondario (che dovrebbe includere i comuni di Rosolini e Pachino) sono validissimi, perché ne pensino gli avvocati del Foro siracusano, mentre sono ridicoli i motivi che si portano in opposizione al progetto stesso (veda ad esempio quello che a Modica basti, e non avrebbe diritto di chiedere altro, l'aver ottenuto da Noto la frazione di Frigintini).

Vi è anche da considerare, e dovrebbero considerarlo gli avvocati siracusani, che l'essere attualmente Rosolini e Pachino comuni della provincia di Siracusa, non è una ragione sufficiente perché questi comuni non possano far parte del circondario del Tribunale di Modica.

Le attuali provincie hanno (dovrebbero avere se non si vuol negare la legge) carattere transitorio, perché giuridicamente soppresse in Sicilia.

La nostra Isola infatti dovrebbe articolarsi in Liberi Consorzi di Comuni e Modica che aspira, con diritto, ad essere capoluogo d'un Libero Consorzio, vede, nell'allargamento del suo circondario giudiziario, la pre-

messata e la base del suo Libero Consorzio che, naturalmente, dovrebbe includere anche altri comuni, tra i quali Monterosso Almo e Giarratana. Comuni questi che, a mio avviso, avrebbero dovuto pur figurare nel progetto di allargamento del circondario giudiziario in parola.

La questione dei Liberi Consorzi di Comuni, per ora accantonata, non potrà non essere ripresa e ridiscussa, sia per necessità di democrazia, sia per necessità di decentramento amministrativo.

Le attuali provincie siciliane (se si guarda una carta dell'Isola) si rivelano a colpo d'occhio, anche al cittadino più sprovveduto in fatto di divisioni amministrative, tutte sbagliate (chi troppo vaste, chi troppo piccole, chi disarticolate): l'interesse dei piccoli comuni è sacrificato a quello dei comuni più grossi, senza considerare le distanze tra comune e capoluogo, senza considerare le diverse tradizioni e i contrastanti interessi.

I comuni dovrebbero essere (come vuole lo Statuto siciliano) liberi di associarsi, liberi di scegliere il loro capoluogo, liberi di dar si, nell'ambito del Consorzio, un programma di attività e di sviluppo per il bene delle loro popolazioni.

E' ora di dire a gran voce che non è giusto continuare a dare a chi possiede abbastanza e a togliere ancora a chi non possiede o a chi tutto è stato tolto.

Modica non può essere lasciata morire (da 75.000 abitanti d'un tempo è scesa a meno di 45.000).

Perché la nostra Città non muoia, sono necessari, e la volontà unita e concorde di tutti i suoi cittadini, e la comprensione della classe dirigente di Siracusa e di Ragusa, e un maggior senso di equità e di giustizia verso tutti i comuni da parte delle Autorità regionali e nazionali. Senza di ciò, Modica continuerà a morire. Io spero che il mio appello svegli i modicani degni di questo nome e li induca a lavorare (al di sopra delle ideologie politiche e dei personalismi) perché la nostra Città abbia finalmente quanto le spetta e merita.

Giovanni Ragusa

Perimetro urbano sotto accusa

Modica sempre chiusa fra quattro monti

Occorre salvare la città dal disordine edilizio approntando un idoneo "piano di fabbricazione", in attesa del tanto sospirato PRG

A proposito della nuova Area Urbana alcune male lingue dicono che la montagna ha partorito, vuoi per eccessiva modestia, vuoi per rispetto della tradizione, il classico topolino.

La città, anticamente arroccata per la maggior parte sulla principale collina

sede del castello comitale, si è sempre più sviluppata lungo le strette cave vicine e le rispettivi pendici per salire timidamente fino all'altipiano del Dente, della Sorda, del Piano Gesù, dove si è estesa, per l'iniziativa privata soprattutto, in varie direzioni senza atten-

dere un regolare piano di fabbricazione.

L'esigenza di una più aggiornata delimitazione del nucleo cittadino ha condotto ora all'elaborazione di un complicatissimo contorno della città, che ha assunto l'aspetto topografico di un mostro antidiluviano dai mille tentacoli sviluppati per brevi tratti lungo le principali vie periferiche (le vie per Gerratana, Noto, Frigintini, Rosolini, Ispica, Sampieri, Scicli, Ragusa).

Il nuovo limite sostanzialmente relega ancora una volta Modica nel fondo delle sue valli e alle falde delle dirupate colline adiacenti, vicino alle millenarie grotte, che come appendice della Cava d'Ispica costituiscono una interessante curiosità turistica di dimora trogloditica tutt'ora regolarmente abitata. La città resta così sempre chiusa nella cerchia dei suoi quattro monti, economicamente compressa nella sua difficilissima posizione topografica, tagliata fuori in seguito alla costruzione della variante alla Nazionale n. 115 dalla principale via di comunicazione con il Capoluogo e gli altri Comuni.

La situazione è resa ancora più grave dalla Legge Ponte che praticamente impedisce ogni costruzione edilizia al di là della cerchia cittadina, entro la quale pochissimi sono oggi gli spazi liberi per un incremento edilizio che si fa sempre più pressante ed incontenibile sia per le mutate condizioni di vita degli abitanti bisognosi, per ogni nucleo familiare, di quattro o più vani oltre i servizi, sia per le esigenze sociali moderne richiedenti più scuole, più ospedali, più istituti assistenziali. In verità in questi due ultimi anni molto si è fatto, anche se in modo caotico e disorganico, al di fuori di un sensato piano di fabbricazione che avesse in intelligentemente previsto la formazione di un grosso nucleo cittadino moderno, funzionale, adeguato alle esigenze della vita d'oggi. Ma GIUSEPPE RANIOLO

(Segue in VII pag.)

A Palazzo San Domenico

Domani Consiglio Comunale

Trentanove gli argomenti all'ordine del giorno, fra i quali c'è il bilancio di previsione per il nuovo anno

E' stato convocato dalla giunta municipale nella sua riunione del 13 scorso il consiglio comunale in sessione ordinaria per domani 22 dicembre alle ore 18, e 30 per in prima convocazione.

Nel caso di mancanza di numero legale la seduta sarà tenuta in seconda convocazione il 24 dicembre alle ore 18,30. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente sarà trattato il seguente ordine del giorno: 1) conto consuntivo anno 1958; 2) conto consuntivo anno 1959; 3) conto consuntivo anno 1960; 4) nomina revisori conto consuntivo anno 1961; 5) nomina revisori conto consuntivo anno 1962; 6) nomina revisori conti consuntivo anno 1963; 7) nomina revisori conto consuntivo an-

no 1964; 8) nomina revisori conto consuntivo anno 1965; 9) nomina revisori conto consuntivo anno 1966; 10) indennità di carica al sindaco; 11) indennità di carica al vice-sindaco; 12) storni ed impinguamenti al bilancio 1969; 13) finanziamenti di alcune spese a norma dell'Art. 74 del regolamento di esecuzione dell'OREL; 14) bilancio di previsione dell'esercizio 1970; 15) assunzione mutuo con la Cassa DD.PP. di L. 30 milioni per riattamento scuole elementari del Corso Garibaldi; 16) ratifica delibera di giunta n. 1141 del 7-10-1969 riguardante l'assunzione del mutuo di L. 40 milioni per la costruzione del primo lotto della scuola media di Modica Alta; 17) ratifica delibera di giunta n. 137 del 1-2-1967

riguardante l'approvazione del progetto rielaborato dei lavori di sistemazione ed impianto di riscaldamento del palazzo comunale (L. 25 milioni); 18) ratifica delibera di giunta n. 155 del 16-2-1968 per l'assunzione di un mutuo di L. 60 milioni con la Cassa DD.PP. per la sistemazione del Corso Umberto I. nel tratto contiguo alla ex Piazza d'Armi; 19) ratifica deliberazione di giunta n. 1239 del 30-12-1968 riguardante l'assunzione di un mutuo di L. 50 milioni con la Cassa DD.PP. per sistemazione del Corso Umberto nel tratto compreso fra la Chiesa di S. Pietro e la Piazza Principe di Napoli; 20) donazione suolo alla Curia Vescovile per la costruzione della Chiesa Parrocchiale in località Zappulla; 21) nomina di un rappresentante del Comune per il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura; 22) rinnovo Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico; nomina del rappresentante del Comune per il nuovo triennio; 23) commissione mercati; nomina di tre rappresentanti del comune; 24) nomina di un rappresentante del Comune in seno al consiglio di Amministrazione dell'Istituto Agricolo «M. Grimaldi»; 25) casa di assistenza all'infanzia; nomina di tre rappresentanti del Comune in se-

no al consiglio di amministrazione; 26) opera pia asilo infantile «Regina Margherita»; nomina di tre rappresentanti del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione; 27) ente comunale di assistenza (ECA); nomina di un componente in sostituzione del dimissionario Giuseppe Ruta; 29) casa di assistenza all'infanzia; nomina di tre rappresentanti del Comune per il Consiglio di Amministrazione; 30) comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare; designazione di una terna di nomi per la nomina di un componente in rappresentanza di questa amministrazione; 31) commissione di prima istanza per i tributi locali; nomina di venti componenti; 32) commissione comunale per la nomina di quattro componenti; 33) consorzio Idria-Dente; 34) scuola rurale «Scalonazzo»; intitolazione a «J. Kenneddy»; 35) scuola media «Frigintini»; intitolazione a «Luigi Sturzo»; 36) scuola media Frigintini; intitolazione a Salvatore Quasimodo; 37) Nomina commissione per la toponomastica stradale; 38) nomina di due componenti della consulta zonale per lo sviluppo agricolo; 39) declassifica di mq. 15,75 di suolo pubblico nella Via Pietro Amore e con seguente vendita al sig. Giovanni Macaudo.

Vagabondaggi in città

Mezzolitro: finimondo in famiglia

— Michele, svegliati. Svegliati, Michele che è tardi.
— Ah...
— Svegliati che è ora di andare a lavorare. Su, alzati.
— Lasciami stare, lasciami stare che ho sonno.
— Michele, Michele, ho detto che è ora di andare a lavorare. Su, andiamo... che la sbornia a quest'ora ti è passata.
— Che sbornia?
— Al solito, eh? Hai dimenticato che sei tornato a casa, come al solito, ubriaco fradicio.
— Chi?
— Tu. Proprio tu. Sei rientrato a casa senza che ti potessi reggere in piedi. Dinanzi alla porta sei caduto e ho dovuto trascinarti fino a...
— Non dire fesserie. Non bevo un bicchiere di vino da due giorni.
— O da due ore.
— Senti Grazia, tu la notte devi sognare. Proprio così, devi sognare che io mi ritiro a casa ubriaco. Eppure ti ho promesso che non mi ubriacherò più di una volta al mese. E...
— Michele, sentimi bene. Io non sogno affatto la notte. Sai perché?
— No?
— Perché, purtroppo, la notte non dormo. E chi non dorme non può sognare.
— Come, come, come? Non dormi? E allora cosa fai.
— Aspetto che ti ritiri a casa ubriaco. Ecco cosa faccio. Stanotte, per esempio, erano circa le tre quando sei tornato cantando, anzi «strapazzando» la canzone «Belinda» di Gianni Morandi.
— Ma allora non solo sogni, ma anche sei impazzita. Io, perciò, canto le canzoni di Gianni Morandi?
— Sì, sì, canti proprio «Belinda». E che voce!
— Tu, cara Grazia, stamattina mi sembri la signorina della ricevitoria del lotto. Proprio così, fantastichi e dai numeri.
— E va bene. Io fantastico e do numeri. Ma ora alzati che è ora che tu vada a lavorare.
— Lavorare. La-vo-ra-re. Sai dirmi Grazia cosa faccio da quando sono nato?
— Certo. Ti ubriachi!
— E dai?! Perché non dici invece che lavoro. Eh?
— L'uno e l'altro. Lavori ma la sera te ne fregghi che

esisto io, e vai ad ubriacarti con i tuoi cari amici. Trascuri me e trascuri il lavoro se alla mattina non ci fossi io qui a...
— Grazia. Grazia... dove sono i miei vestiti. Grazia parlo con te, dove sono i miei vestiti. I pantaloni, la camicia, le calze. Grazia, li hai preso tu?....
— No, non li ho preso io. Cerca in qualche posto, guarda che li trovi.
— Che significa cercarli in qualche posto e guarda che li trovi. Che fa si gioca a nascondarella ora in questa casa. Graziaaaa... dove hai messo....
— Cerca, cerca bene.
— Senti. Io non ho affatto intenzione di andare a lavorare, quindi finiscila con gli scherzi sennò rimango a letto. E poi, perché non nascondi anche la giacca? Giacché ti è venuta questa splendida idea in testa?
— Michele, non gridare, Michele! Non cercare i tuoi pantaloni e la tua camicia sulla poltrona... guardati addosso invece.
— Ma... chi è stato?!

— Chi è stato a far che?

— Chi mi ha messo i pantaloni... la camicia...?

— Ma tu, ieri mattina.

— Ieri mattina?

— Certo ieri mattina. Stanotte, quando sei tornato a casa ubriaco non hai voluto toglierti i calzoni né la camicia. Per toglierti la giacca, ricordo che ho dovuto metterci circa mezz'ora.

— Non è vero! Non può essere vero. Io non mi sono affatto ubriacato. Dimmi invece che sei stata tu. Dillo, dillo...
— Ma allora sei ancora ubriaco? Aspetta che ti faccio un pò di caffè nero. Eh?
— A tua madre. Fallo a tua madre il caffè nero.
— Ma...
— Va via... tu e il caffè nero.
— E va bene Michele. Me ne vado. Me ne vado via in casa di mia madre.
— Ah ah, ah... mi fai ridere quando te ne vai.
La signora Grazia andò via davvero lasciando in preda ai fumi del dio Bacco il suo Michele. Non è escluso che ci scappi ora qualche strascico giudiziario, a meno che, come capita di frequente nelle liti coniugali, i due non si rappacificino.

Sartoria per uomo e donna

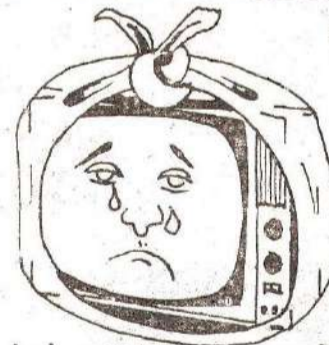
Ottone Giorgio

il sarto alla moda p. a.

Via S. Agostino ang. C.so Umberto - Modica

il vostro Televisore è

ammalato?



basta una telefonata al 43407

laboratorio radio-tv

cicero rosario

via vitt. veneto 5 modica

ai lettori di Voce Libera

Foto Tony

augura Buon Natale!

Corso Umberto, 190 - MODICA

Panificio S. Teodoro

Via Fontana, 96 - Tel. 42109 - Modica

P. a. Pane e Biscotti tipo casalingo

VECCHIO E NUOVO

(Segue dalla I pag.)

pi, per il nostro passo stanco, e cedere tutta intera l'iniziativa alle forze nuove che urgono alle nostre spalle, oppure rifiutarsi di soddisfare, per principio, una più o meno legittima aspirazione giovanile. In ambedue i casi, gli effetti potrebbero essere disastrosi. Non mollare il potere e continuare ad esercitarlo come sinora lo è stato, potrebbe significare un ulteriore rallentamento del processo evolutivo, ma ridurrebbe il rischio di perdere quel poco che abbiamo faticosamente conquistato. Cederlo senza condizioni, escludendo a priori che la voglia dei giovani sia soltanto una libido di comando, potrebbe apportare dei grossi vantaggi, potrebbe trasformare il cammino lento in una corsa, ma potrebbe anche spezzarci le gambe per chissà quanto tempo.

Si tratta di affrontare alla cieca un'avventura e tutte le possibili illazioni richiedono l'uso del condizionale.

Noi non crediamo che ci siano, nella classe dei meno giovani, elementi affetti da narcisismo tale da ritenersi autorizzati a credere d'essere i migliori uomini politici del mercato attuale e che le cose vadano nel migliore dei modi possibili, per esclusivo merito loro. C'è sì, parecchia presunzione in giro, ma - come disse quel santo - essere senza difetti, in questo mondo in cui la virtù è in continuo ribasso, è un difetto. In politica, poi, non ne parliamo.

Ma anche nella classe dei più giovani, non è tutto oro quello che luce. Sanno soltanto quello che non vogliono; e, per questo, protestano e contestano. Non sanno, invece, quello che vogliono; e, per questo, non sono in grado di offrire alcuna alternativa.

E' per questa verità fondamentale (che a prima vista può sembrare assurda, ma che - purtroppo - non lo è affatto) che i giovani affermano che l'attuale generazione al potere è troppo matura per continuare e gli anziani ribattono che la generazione in attesa di prendere il loro posto, è troppo immatura per cominciare.

Come abbiamo detto, all'inizio del nostro discorso, la barriera dell'incomprensione ci divide. E' necessario ed urgente che qualcuno, al di qua o al di là della barricata, trovi il coraggio di superarla, sacrificando la presunzione o la diffidenza, di avviare un dialogo senza riserve mentali e di tentare i primi passi verso la coesistenza e la collaborazione.

« Viviamo in clima di contestazione e l'organizzazione politico-amministrativa non viene ritenuta capace di recepire i fermenti delle giovani leve, studenti e lavoratori, che prepotentemente si affacciano alla ribalta politica, senza la necessaria preparazione, ma fermamente convinte che tutta la nostra struttura è vuota crisalide, priva di contenuti umani, materialisticamente, ipocritamente condizionata dai gruppi del potere e del sottopotere, intorno ai quali si agita la massa amorfa dei leccini, dei lenoni e dei clienti.

In particolare, è difficile l'incontro con i gruppi giovanili anche perché reagiscono ad ogni nostro tentativo di apertura con atteggiamenti di diffidenza, convinti come sono che l'unico movente che ci spinge ad incontrarli sia quello di una strumentalizzazione per fini inconfessabili di potere ».

Il discorso che precede è del Sindaco; e, quello che più conta, non scritto per essere ospitato sul giornale (avremo dei fastidi per non poter rivelare come ne siamo venuti in possesso), ma per essere letto, come è stato letto, in sede di Direttivo della Democrazia Cristiana. Il problema giovanile, quindi, seppure agitato disordinatamente, ha raggiunto la sede idonea in cui sono possibili il vaglio e la risoluzione. Il partito di maggioranza e l'Amministrazione che ne promana, fatti segno alla pubblica riprovazione per avere da sempre trascurato un problema fondamentale che investe il futuro dei nostri figli, ha posto sul tappeto delle prossime realizzazioni, con diritto di precedenza, il dibattito impegnato e consapevole sulla opportunità di una partecipazione diretta dei giovani alle responsabilità del potere. Infatti, ha concluso il Sindaco, c'è oggi « la volontà politica di recepire i fermenti di base e di dare una risposta attendibile e seria alla nuova coscienza democratica che abbiamo realizzata e che abbiamo il dovere di interpretare in tutti i suoi prevedibili, positivi sviluppi ».

Una mano è stata tesa; spetta ai giovani di buona volontà abbassare la guardia della diffidenza ed accettarla. Dire che il risultato di un dialogo diretto non approderà a nulla è prematuro ed azzardato.

Crepi Cassandra, il tentativo va fatto.

Ma, mentre gli anziani, accomunati, secondo l'altra sponda, da un comune tornaconto, affrontano l'incontro con

compatezza di categoria, i giovani si presentano frazionati in cento sezioni, gruppi, circoli, comitati e circoletti. Operai e studenti. I primi, per lo più, inquadrati in organismi parapolitici, diversi per ideali e per programmi. I secondi, per la maggior parte, politicamente indipendenti. Gli operai giovani, in conseguenza della loro simpatia e dipendenza politica, sono esclusi dal movimento autonomo; ed è una prima, gravissima perdita, diremmo, addirittura, una defezione, perché - più o meno coscientemente - parteggiano per gli avversari. Gli studenti ed i giovani intellettuali, a loro volta, per un eccessivo e malinteso senso di indipendenza, hanno dato vita a piccoli nuclei di protesta, a piccoli centri di contestazione, divisi da particolari programmatici insignificanti, da gelosie di clan o da una puerile parodia del potere, a guisa dei « grandi ».

La prima difficoltà da superare, a nostro avviso, consiste nella fusione di tutti questi piccoli centri di potere, per arrivare alla composizione organica di una forza autentica, contraddistinta da un comune denominatore: la giovinezza. Non soltanto perché l'unione fa la forza, non soltanto perché, come disse il santone bolscevico, la politica è un rapporto di forza, quanto per non offrire lo spettacolo miserando di una serie di lotte intestine fra i diversi gruppi giovanili o, peggio, di una lotta impegnata dei giovani contro anziani e giovani, fusi assieme.

Il rinnovamento di una scuola povera di mezzi, strutturalmente incapace di educare secondo le esigenze di una società in crescente sviluppo tecnologico, mette in circolazione dei diplomati che a stento potrebbero trovarsi a loro agio in una società fin de siècle.

Il potere, così come esercitato, settario, clientelare, oppressivo della dignità umana, sotto la lucente patina democratica, non soddisfa né un sano desiderio di giustizia sociale, né la delicata spiritualità degli ideali giovanili.

Queste, le due corna della contestazione: scuola e potere. Non ci sentiamo di affermare che i giovani abbiano torto. Se soltanto non avessimo i capelli bianchi, saremmo con loro. Per aiutarli a combattere la loro battaglia, per consigliare le strategie più conducenti. Ma ogni nostro apporto, da questo pulpito, verrebbe considerato con diffidenza, ogni consiglio, scartato per principio. E non avrebbero torto, in nessun caso. Perché, merito o demerito, dovrà essere loro esclusivo; perché l'esperienza non si forma necessariamente con le conquiste facili; perché comincino sin da ora a prepararsi alle lotte future, quelle in cui non avranno più degli anziani da abbattere, ma dei giovani che tenteranno di abatterli.

Ma perché l'indipendenza sia vera ed efficace, comincino a sbarazzarsi di tutti quei padri putativi che costituiscono la remora principale alla loro fusione. Applicchino, in sede di apertura, il principio dell'autodisciplina, senza ibride interferenze e senza innaturali connubi.

Se proprio non possono fare a meno di stare accanto ai giovani, per rinvigorire le loro cellule povere di adrenalina, sacerdoti e laici che abbiano superata l'età della prima giovinezza, si limitino a spiegare il Vangelo o a commentare Kant e Nietzsche. Insudiciandosi nelle lordure della politica, gli assistenti ecclesiastici corrono il rischio di fare pericolose confusioni tra la virtuosa pazienza di Giobbe e l'ira omicida di Mosè; se hanno voglia di occuparsi di contestazioni, comincino a pelare le gatte della loro repubblica conciliare.

Il libero arbitrio dà ai giovani il diritto di sbagliare da soli. Nella tragedia che sta vivendo quest'Italia fatta non solo di eroi, di santi e di navigatori, ma anche di onorevoli, contestatari e dinamitardi, i giovani reclamano un ruolo di protagonisti, stanchi come sono di fare da spettatori di loggione.

E, se proprio vogliono fare qualcosa di utile, diano ai giovani la frusta che servì a cacciare i mercanti dal tempio.

Per fare piazza pulita di tutti coloro che non sono riusciti ad essere fedeli ad un principio liberamente accettato, che, nell'incapacità di esprimere valide idee proprie, non hanno saputo rispettare quelle di una maggioranza democratica; di tutte quelle mezze figure che farebbero arrossire Geremia di vergogna; di tutti i falliti che, ultima spesa, si sono imboscati nei circoli giovanili, minacciando di contagiare una verginità politica con gli streptococchi della loro esperienza; di tutti coloro che hanno della giustizia un concetto diverso, secondo che sia da applicare a se stessi o agli altri; dei falsi profeti che non hanno né la stoffa dei gregari, né quella dei capi....

Per fare piazza pulita, insomma, di tutti i menagrami della vita politica ed amministrativa di Modica.

Modica sempre chiusa fra quattro monti

(Segue dalla V pag.) ciò che si è già costruito o si sta costruendo non basta. Esso anzi accresce, col disordine edilizio creato, la bruttura dei luoghi, che hanno perduto l'aspetto di amena campagna senza avere quello di città fornita dei servizi più indispensabili.

Si è parlato della Sorda come città-giardino ed invece manca la vera città come il giardino; invero è da considerarsi come semplice appendice della vecchia città, priva di un collegamento veramente funzionale, a mezzo di strada larga e sicura, con il centro cittadino. La zona della Sorda avrebbe dovuto da molti anni esse-

re oggetto di un organico piano di fabbricazione che avesse previsto l'inglobamento di un territorio sufficiente per almeno diecimila abitanti, sì da impedire che sorgessero qua e là, sparsi in varie zone della campagna modicana, grossi agglomerati edilizi con popolazione stabile, lontana dal centro urbano, il quale oggi, anche per questo motivo appare privo di quella febbrile attività, di quella ricchezza di vita che un paese di cinquantamila abitanti dovrebbe possedere.

Ora Modica con la sua nuova delimitazione urbana così deludentemente ap-

prontata dai suoi amministratori continuerà a vivere, ben protetta dalle correnti d'aria dell'altopiano, fra le strette delle sue valli, dalle quali non uscirà, se prima le stesse non saranno opportunamente valorizzate fin nei punti più impervi, là oltre San Giuliano o presso il Passo Gatta o giù al di là del Ponte Guerrieri.

Si consideri questa nota come il legittimo sfogo di chi desidera veramente un migliore avvenire ed una migliore condizione di vita per una città così ricca di nobili tradizioni, non inferiore ad alcuna altra per ingegno e per elevatezza di sentimenti.

L'AUTOMOBILE CLUB RAGUSA

riserva ai propri soci per il 1970 lo SCONTO di L. 8 a litro sui carburanti (a scelta immediata o a mezzo bollini) presso i distributori di proprietà dell'Automobile Club.

Soccorso stradale gratuito 24 ore su 24 nei giorni sia feriali che festivi.

Sconti presso supermercati e negozi della provincia. Polizza gratuita contro il furto per il 50% del valore reale dell'autovettura. Posteggio gratuito.

Servizio cessione in uso autovetture.

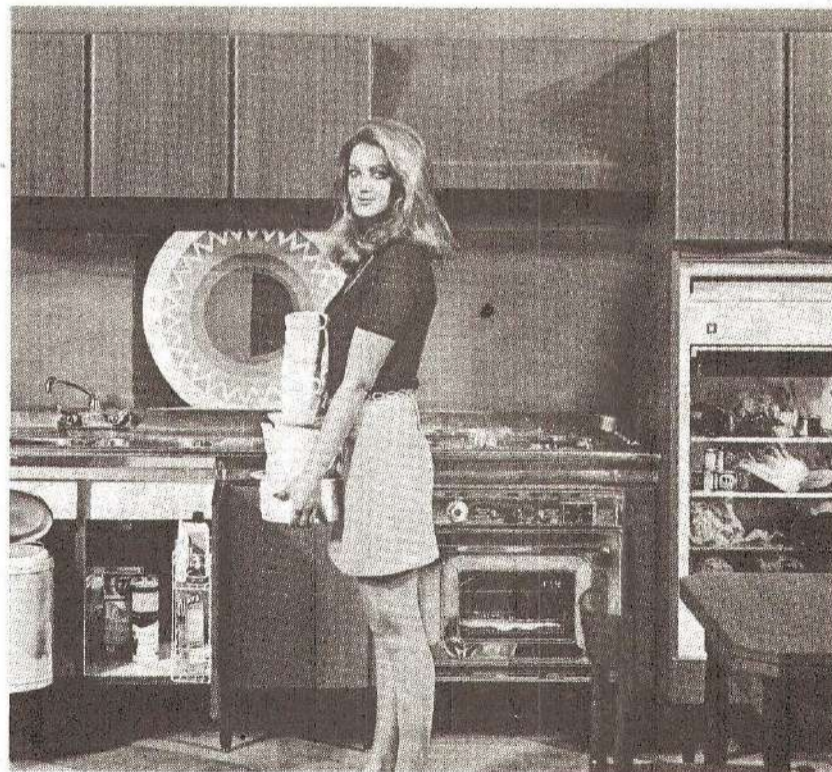
Abbonamento al giornale l'« Automobile »

Sconti sulle tariffe dell'Autoscuola

Omaggio di un plaid e tanti altri vantaggi e servizi.

Con l'associazione si spendono 6760 lire, ma se ne risparmiano almeno 50.000.

p. a.



CUCINE COMPONENTI FAM

p. a. La cucina di FAMa europea

Concessionari Esclusivisti **F.lli CORSO**

Viale Medaglie d'Oro - Telefono 42 629 MODICA

Modica & Polara

p. a.

Fabbrica

MODICA

Gassose e Bibite

Viale Don Bosco, 41-43

Telefono 41 525

MOBILI

p. a.

« accurata assistenza - massima serietà »

Via Regina Elena, 32

Telef. 42.225

MODICA ALTA

GAROFALO & GARAFFA

lo stile e la raffinatezza per l'arredamento della vostra casa

OSSERVATORIO SPORTIVO

Insidiosa trasferta per i rossobleu

Il Modica a Solarino tenta di bissare la vittoria di domenica

Forse sarà confermata la formazione di Avola

Il Modica, con il Comiso attaccato al groppone, renderà oggi visita al Solarino che a prima vista si presenta come una squadra di modesto risorser, ma che in qualunque momento può improvvisarsi compagine temibile e dura a morire. Per quanto abbiamo detto fanno testo le cinque vittorie e gli undici punti in classifica che significano il mantenimento della terza posizione in classifica (assieme allo Scicli). La squadra di Alderuccio è poi galvanizzata dall'ultima vittoria conquistata ai panni dell'altolente Palagonia per 2 a 1 sul campo di Grammichele.

Ma veniamo al Modica che come tutti sanno al T. Alfieri otto giorni oggi è riuscito a «stracciare» la temibile Aquila con un secco 3 a 0, grazie alle reti di Bevilacqua (2) e Macri (1) - Contro l'Aquila si è visto un Modica tutto pepe, vivo, pieno di risorse e in grado di mettere in ginocchio dopo soli tre minuti gli ospiti. E le cronache parlano senza mezzi termini delle prestazioni di tutta la squadra, che se pur in «esilio» è riuscita ad imporre la sua classe con Macri, un vero portento e con Bevilacqua, il giocatore più opportunista degli opportunisti.

Oggi, però, le «solfa» cambia anche se fra Aquila e Solarino poi non ci sia, sostanzialmente, quasi nessuna differenza.

I solarinesi avranno dalla loro parte il fattore campo e il pubblico. Moschella non dovrebbe avere moltissimi dubbi per quanto riguarda la formazione.

Il manipolo dopo dieci giornate di campionato si è assestato (grazie anche al trainer che ha finito di cambiare formazione ogni domenica) e la squadra si può dire che ha una fisionomia tutta propria.

La formazione tipo oramai è nota a tutti tanto che possiamo dire - sempre con le dovute cautele, con Fiorenzo Nigro: «dovrà succedere davvero il finimondo se questo Modica, illuminato dal gioco di un Macri semplicemente superlativo, non vincerà ancora questo altro campionato di seconda categoria».

Noi però non siamo per gli individualismi, perchè Macri, a Modica, non fa una squadra, come non la fa, solo Bevilacqua. Ma tutti gli uomini sono sullo stesso piano e lo hanno dimostrato proprio ad Avola dove forse hanno giocato una delle più belle partite del torneo. Ordinario amministratore? No! Il pubblico, quello che di sport ne capisce, ha visto il vero Modica, quello forte, deciso, «affiatato». E noi vogliamo che la squadra di Moschella rimanga tale per tutto il resto del campionato. Dare fiducia agli uomini significa vitalizzare,

una compagine, rianimarla. E dopo la brutta esperienza col Comiso, ci voleva qualcosa. Ed ecco i vari Raniolo (artefici principali della Coppa Trinacria edizione 68/69), Fama che era caduto nel dimenticatoio; Spida-

letto che oramai ci vergogniamo a chiamarlo «baby» perchè temiamo che si affonda. Signori miei, questa è squadra! Possiamo cominciare a sperare veramente.

GIANNI CONTINO

Così in campo

MODICA	SOLARINO
RANIOLLO	1 CASSIA
D'ARRIGO	2 FIGURA
VALENTINI	3 NAZARENO
SPIDALETTO	4 GENTILE
FAMA	5 CAZIERO
MUSCOLINO	6 APARO
GIANNETTO	7 CARAFFA
MACRI	8 ALDERUCCIO
BEVILACQUA	9 BONANNO
PUGLISI	10 MIDOLO
BAZZANA	11 GUERRIERO

Inizio ore 14,30

L'avversario di turno

Il Solarino

Alderuccio e soci aspettano la prima della classe con la ferma volontà di dargli un dispiacere. Per le squadre di mezza classifica, per le compagini quasi fuori dalla lotta, l'unico obiettivo rimane il risultato domenicale specialmente se fatto ai danni di una «grossa» compagine lanciata verso la vittoria finale. Sarà questo il traguardo che oggi vorrà raggiungere il Solarino

Ovvio, e penso che tutti sarete d'accordo con me.

Allora esaminiamo da vicino questi nostri avversari.

Quattro vittorie, un solo pareggio, e tre sconfitte (che scottano). L'attacco ha aiutato il Solarino a segnare 13 goals mentre la difesa ne ha incassato 12. Undici punti in classifica in compagnia con gli sciclitani. Gli uomini più pericolosi? Provate un po' a fare una rassegna e vedrete quante vecchie conoscenze: Cossia il famoso portiere della Avola, Nazareno, Gazziero ex rossoblù, del Pachino eccetera, Alderuccio ed è tutto dire e poi i vari Bonanno e Midolo.

Le partite di oggi

Solarino - Modica
Canicattini - Lentini
Don Bosco - Pachino
Comiso - Canicattinese
Scicli - Vizzini
Aquila - Ispica
Pachinese - Palagonia (se c. m. di Rosolini)

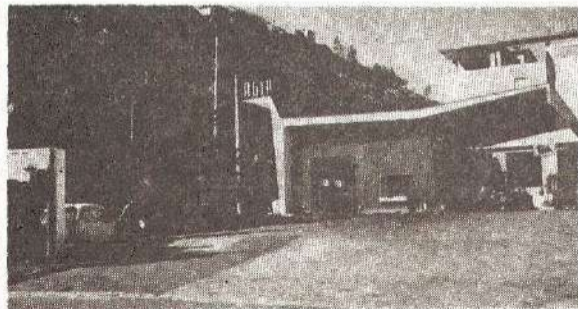
GIORGIO BUSCEMA
Direttore responsabile

VOCE LIBERA
settimanale

Registrato al n. 27
in data 27-6-69
presso il Tribunale
di Modica

Stampato dalla SETIM srl
C.so Umberto, 526-534
Telefono 43.390
97015 MODICA

Editore
GAETANO RAUNISI



Stazione Servizio AGIP POLARA GIOVANNI

Corso Umberto - Tel. 43.175 - Modica

Impianto automatico per lavaggio rapido p. a.
La più completa assistenza - Servizio notturno

Gli azzurri in vena di riscatto

Don Bosco - Pachino oggi al «V. Barone»

E veniamo alla Don Bosco che sul rettangolo di Vizzini domenica scorsa è «caduto malamente» contro gli uomini di Giuffrida. Diciamo subito che è stata una brutta «batosta», una vera «debacle» per la verità inatte-

sa a considerare le ultime prestazioni della compagine di Maltese. Ma è andata male. Gli azzurri modicani, che malgrado la battuta d'arresto sono in posizione «salvezza», oggi faranno aprire le porte del V. Barone per

ospitare il Pachino altra con pagine «blasonata» di questo campionato.

E tutti i tifosi azzurri aspettano la prova di riscatto in considerazione del fatto che gli ospiti non sono poi tanto temibili. Maltese in vista di questo match (può fruttare due punti, tranquillamente) ha tenuto sotto pressione tutti gli uomini a sua disposizione.

Sarò Maltese ha convocato tutti i giocatori che hanno preso parte all'incontro in quel di Vizzini. Maiorca, Giunta, Frasca, Pitino 1, Costanzo, Pitino II, Giurdanella, Guarino, Rosa, Floridi, Garaffa.

Il Pachino è reduce da una «sonora» sconfitta fra le mura amiche inflittagli da quel Comiso che grazie alla vittoria continua a tallonare il Modica. La Don Bosco, comunque, deve farcela perchè ha dalla sua parte tutti i numeri e già da qualche settimana (non considerando per niente la parentesi di Vizzini) ha dato segni di risveglio. Come dicevano in apertura, è già «fuori pericolo», ma un'altro scivolone può mandare tutto a carte quarantotto. E questo non deve avvenire in quanto la squadra più giovane del torneo può imporre la sua classe a tutte quelle squadre cuscinetto: Pachino compreso.

FELICE SIGONA

G. C.

OTTO GIORNI FA

Modica monstre

Forse ci siamo! Finalmente abbiamo visto un grande Modica, quello che cercavamo dall'inizio del campionato. Possiamo affermarlo dopo aver assistito alla gara sul «neutro» di Avola contro l'Aquila, squadra che occupa il terzo posto in classifica. Infatti è stato proprio certo una squadra da alta classifica e per di più in campo neutro, che i tigrotti hanno finalmente trovato quel gioco che tutti aspettavano.

no elaborato del solito; scambi veloci e rapidi passaggi in avanti per le punte. L'attacco è quello di sempre, forse l'unico reparto costante dall'inizio del campionato, dove i realizzatori non mancano di certo. Insomma questo Modica sembra proprio sulla strada giusta; ci sentiamo in dovere di sottolineare la prova di Avola, la quale serve a Moschella come esempio per potere sempre formare un undici con giocatori giusti ai posti giusti, senza cadere talvolta in errori d'impostazione dettati magari da pressioni dirigenziali. L'unico a capirne veramente di calcio è forse solo il «Mister» e quindi lasciamo lavorare in santa pace vedrete che presto il Modica ci ripagherà di tutte le delusioni del passato.



MACRI

Peccato che pochi modicani abbiano visto questa partita ed al proposito siamo rimasti un po' delusi, poiché credevamo che i tifosi fossero più vicini alla squadra anche nei momenti difficili.

Dicevano di un grosso Modica ed al proposito possiamo senz'altro affermare che Moschella ha messo in campo undici uomini in forma al loro giusto posto. Soprattutto in forma, ed è per questo che rendiamo merito al trainer messinese che veramente sta dimostrando di essere maestro della preparazione atletica. E poi c'è stato anche il buon gioco e quindi doppio merito all'allenatore. La difesa si è dimostrata più sicura, più grintosa e l'innesto di Fama ha contribuito senz'altro a questo miglioramento. Soprattutto sicurezza maggiore, elemento essenziale in un reparto dove tentennamenti e paura causano seri guai. Il centrocampo è apparso più veloce e sbrigativo, me-

Contropiede

Catalano ha fatto la «comparsa». Sì, come qualche pseudo-attore che a Cinecittà fa delle brevi apparizioni, rimanendo muto, anonimo.

A Scicli Catalano ha giocato 45' per lasciare il posto ad un altro «comparsista»: Poltronieri - Certo per passare davanti alla macchina da presa ci vuole fisico: bisogna essere belli, meglio ancora se «biondi». E Poltronieri, sempre secondo Moschella, è l'uomo adatto per le «comparsate». Speriamo che il mister si accontenti di questo Poltronieri - attore di comparsate. In tutte le altre manifestazioni, infatti, «balbettà». Non è uno vero Moschella?

Ciancio contro il Comiso ha messo in padella tre belle «polpette» che non dimenticherà per tutta la vita. Tre tiri insidiosi e tre reti indimenticabili. Ciancio, ora, «cianci» lacrime di cocodrillo tanto che anche Moschella si è commosso e lo ha messo fuori squadra.

L'attacco rossoblù si è vendicato ad Avola ha rivendicato le tre «polpette» made in Ciancio a quelli dell'Aquila.

Codrarò la «burba», dimagrito, senza barba, è arrivato dopo il telegramma della mamma (la Polisportiva) gravemente ammalata.

G.M.F. per far fronte alla pecora n. ra del Modica: lo Scicli.

Il portiere Codrarò ancora una volta si è dimostrato in palla fermando tutte le palle, rigori compresi. Quando vedremo Codrarò?

Officina Autorizzata FIAT

Di Mauro Antonino

C.so Umberto, 217 - Tel. 41310 - MODICA

Lieta di servire i clienti augura

BUON NATALE



Esposiz. e vendita Via Nazionale ang. Via Caitina - Tel. 43.489

p. a.

L'autosalone delle occasioni
Vasto assortimento di autoveicoli di ogni tipo

GIOVANNI MUGNIECO

TESSUTI - CONFEZIONI

VIA MARCHESE TEDESCHI, 58 - TELEF. 42588

MODICA

PER AUGURI